

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	BDM
LIR - Livello catalogazione	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice Regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00724899
ESC - Ente schedatore	C029006
ECP - Ente competente per tutela	S242

## OG - BENE CULTURALE

AMB - Ambito di tutela MiC	demoetnoantropologico
CTG - Categoria	STRUMENTI E ACCESSORI/ MUSICALI
<b>OGT - DEFINIZIONE BENE</b>	
OGTD - Definizione	Piano a cilindro
OGTT - Tipologia	Orchestra / Jazz band
OGTV - Configurazione strutturale e di contesto	bene semplice

<b>OGM - Modalità di individuazione</b>	appartenenza ad una collezione o raccolta pubblica
<b>OGR - Disponibilità del bene</b>	bene disponibile
<b>LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVC - LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Veneto
<b>PVCP - Provincia</b>	RO
<b>PVCC - Comune</b>	Bergantino
<b>LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>LDCT - Tipologia</b>	palazzo
<b>LDCF - Uso</b>	museo
<b>LDCU - Indirizzo</b>	piazza Giacomo Matteotti, 85
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare
<b>LDCS - Specifiche</b>	piano terra / Sala Parco Divertimenti
<b>ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE</b>	
<b>ACBA - Accessibilità</b>	sì
<b>LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE</b>	
<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza/collocazione precedente
<b>PRV - LOCALIZZAZIONE</b>	
<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Piemonte
<b>PRVP - Provincia</b>	TO
<b>PRVC - Comune</b>	Vigone
<b>PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA</b>	
<b>PRCT - Tipologia contenitore fisico</b>	sala
<b>PRCF - Uso contenitore fisico</b>	collezione privata esposta al pubblico
<b>PRCU - Indicazioni viabilistiche</b>	vicolo del Teatro, 10
<b>PRCM - Denominazione contenitore giuridico</b>	Sala dei Ricordi – Museo degli Spettacoli Viaggianti
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	XX
<b>DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo</b>	inizio
<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'</b>	
<b>AUTN - Nome scelto di persona o ente</b>	Antonio Massa

<b>AUTP - Tipo intestazione</b>	E
<b>AUTS - Riferimento al nome</b>	laboratorio
<b>AUTR - Ruolo</b>	costruttore
<b>AUTM - Motivazione/fonte</b>	iscrizione
<b>AUTZ - Note</b>	La ditta Antonio Massa di Torino ha prodotto pianoforti e armonium fino al 1939 circa.

## DA - DATI ANALITICI

<b>DES - Descrizione</b>	<p>Piano a cilindro di tipo Orchestrion/Jazz Band con funzionamento a moneta con carica a molla. Lo strumento è costituito non solo da un piano meccanico ma vede l'inserimento di svariati effetti timbrici e quindi riunisce insieme un cordofono, un aerofono e le percussioni. Il mobile, nella parte frontale, presenta un pannello removibile decorato con trafori e incisioni. Sempre nella parte frontale in diversi punti sono presenti altre incisioni, tra le quali, quella con il nome e la città del fabbricante. Dove sono presenti le decorazioni, come sfondo, è applicata una dipintura di colore rosso scuro. L'apertura di una parte permette il controllo del regolare funzionamento e la manutenzione dello strumento. Al pannello removibile è stata anche applicata una stoffa di colore giallo ocra con un motivo rosso che si intravede dietro al decoro a traforo. Una volta aperto, lo strumento presenta tutte le componenti della parte meccanica relativa al cilindro chiodato e le varie parti del piano: corde, centina, caviglie, cassa armonica, martelleria, etc... Sono stati inseriti un piatto, un rullante, una campana, una nacchera, un mandolino e una fisarmonica. Il cilindro chiodato è costituito sia da punte (per la parte pianoforte e percussioni) sia da ponti (per il mandolino e la fisarmonica). Sul fianco sinistro dello strumento trova collocazione una cornice in metallo con il nome del costruttore e le varie sonate presenti sul cilindro. Vi sono poi la leva di selezione e l'oblò con i numeri da uno a dieci delle sonate, una manopola per scegliere la modalità di esecuzione (celere/adagio), la manovella per caricare la molla che poi farà ruotare il cilindro e una placca, sempre in metallo e con il nome del costruttore, per l'inserimento della moneta (scritta 20 centesimi) che mette in moto il meccanismo di rotazione del cilindro. Sono poi presenti ai lati delle maniglie per lo spostamento.</p>
--------------------------	--

## AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO

<b>AIDO - Tipo</b>	apparato iconografico-decorativo
<b>AIDA - Riferimento alla parte</b>	Parte frontale pannello removibile
<b>AIDI - Identificazione</b>	Draghi e decoro a undici raggi
<b>AIDD - Descrizione</b>	Il pannello frontale in legno scuro, removibile, presenta tre zone traforate in uno stile che richiama motivi orientali: quella centrale, più grande, ha un centro con motivo fitomorfo da cui si irradiano undici raggi in legno dipinto di colore rosso scuro; le due zone ai lati invece presentano un intaglio in legno dipinto di rosso scuro che raffigurano ognuna un drago alato. Tutto il pannello presenta ulteriori incisioni decorative non colorate fitomorfe.

## AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO

<b>AIDO - Tipo</b>	apparato iconografico-decorativo
<b>AIDA - Riferimento alla parte</b>	Parte frontale
<b>AIDP - Posizione</b>	Zona mediana

<b>AIDI - Identificazione</b>	Draghi
<b>AIDD - Descrizione</b>	Due draghi alati intagliati su sfondo rosso scuro. I solchi dell'intaglio presentano residui di colore giallo ocra.
<b>AID - APPARATO ICONOGRAFICO/DECORATIVO</b>	
<b>AIDO - Tipo</b>	apparato iconografico-decorativo
<b>AIDA - Riferimento alla parte</b>	Parte frontale
<b>AIDP - Posizione</b>	Zona bassa
<b>AIDI - Identificazione</b>	Drago e motivo fitomorfo
<b>AIDD - Descrizione</b>	Un bassorilievo rotondo con cornice con foglie e al centro un drago alato in legno dipinto di rosso. Ai lati incisioni a motivo fitomorfo.
<b>ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI</b>	
<b>ISER - Riferimento alla parte</b>	Strumento
<b>ISEP - Posizione</b>	Parte frontale
<b>ISED - Definizione</b>	iscrizione
<b>ISEZ - Descrizione</b>	Antonio Massa Torino
<b>ISEC - Classe di appartenenza</b>	identificativa
<b>ISET - Tipo di scrittura/di caratteri</b>	maiuscolo
<b>ISEM - Materia e tecnica</b>	a incisione
<b>ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI</b>	
<b>ISER - Riferimento alla parte</b>	Strumento
<b>ISEP - Posizione</b>	Lato sinistro
<b>ISED - Definizione</b>	iscrizione
<b>ISEZ - Descrizione</b>	Elenco delle dieci sonate presenti e codificate sul cilindro chiodato all'interno di una cornice in metallo che riporta la scritta: Ditta Antonio Massa; Via Goito 11- 13 -15, tel. 61366. All'interno, scritte con inchiostro nero su carta, le dieci sonate, l'autore (valzer, una marcia, alcuni foxtrot) e un numero 0292. Tra i brani: Valzer Ritorno di moda di Marlette; Polka Forza Irrye di Innocenzi; Marcia Ritorna il legionario di Pellegrini; Foxtrot Mariska di Ansaldi; Tango Nostalgia d'amore di Birio. Tra Sono tutti sovrascritti, si evidenziano infatti residui sbiaditi di precedenti sonate con titoli diversi e un altro numero 172.
<b>ISEC - Classe di appartenenza</b>	descrittiva
<b>ISET - Tipo di scrittura/di caratteri</b>	corsivo
<b>ISEM - Materia e tecnica</b>	a stampa
<b>ISEM - Materia e tecnica</b>	a inchiostro
<b>ISE - ISCRIZIONI/MARCHI/STEMMI/TIMBRI</b>	
<b>ISER - Riferimento alla parte</b>	Strumento
<b>ISEP - Posizione</b>	Lato sinistro

<b>ISED - Definizione</b>	iscrizione
<b>ISEZ - Descrizione</b>	Ingresso dispositivo inserimento moneta. Incisione su placca metallica A MASSA 20 CENT TORINO
<b>ISEC - Classe di appartenenza</b>	descrittiva
<b>ISSET - Tipo di scrittura/di caratteri</b>	maiuscolo
<b>ISEM - Materia e tecnica</b>	a incisione
	<p>L'oggetto catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino ed è stato acquisito nel 2010. Precedentemente il piano a cilindro era compreso nella collezione privata di Carlo Piccaluga. Tale trascorsa appartenenza rappresenta, da un punto di vista antropologico, un aspetto importante della vita sociale dell'oggetto: da strumento, o parte di strumento, di lavoro inerente alla sfera dello spettacolo viaggiante, attraverso un processo di singolarizzazione, si è rivestito di un particolare valore affettivo per il suo rapporto con determinate persone. Inoltre, proprio grazie alle attività di individuazione, raccolta e custodia del collezionista privato è stato possibile che il suddetto bene non venisse distrutto o disperso ma potesse divenire, in una ulteriore nuova fase della sua vita sociale, un importante elemento per la costruzione della narrazione museale. Esposto nella sala dedicata al Parco di Divertimenti tra Ottocento e Novecento, permette, in dialogo con altri oggetti, di restituire al visitatore parte dell'atmosfera, dei personaggi e delle attrazioni che caratterizzavano quel luogo tra i quali sibilie, giocatori d'azzardo, giocolieri, castelli incantati, montagne russe, caroselli, organi da fiera, tiri al bersaglio... Carlo Piccaluga era un "viaggiatore", un esercente di spettacoli viaggianti appartenente a una famiglia piemontese con una lunga tradizione nel settore, in gergo "un dritto". Pur nell'impossibilità di un confronto diretto con lui (è venuto a mancare nel 2019), la ricerca sul campo presso il Museo ha permesso di ricostruire alcuni aspetti singolari della sua attività di collezionista, attraverso i racconti e le memorie di chi lo ha conosciuto personalmente. Carlo Piccaluga era membro di una delle più antiche dinastie del viaggio che svolgono il loro lavoro tra Piemonte, Lombardia e Liguria. Gli antenati della famiglia (bisnonno e nonno) erano inizialmente pescatori sul fiume Po nella zona di Casale Monferrato. Per integrare il bilancio familiare hanno iniziato l'attività di esercenti di spettacoli itineranti con attrazioni di loro proprietà, divenuta poi il mestiere principale della famiglia. Nato in carovana è sempre vissuto in carovana, uno stile di vita semi nomade che ha influenzato la sua concezione di casa, quotidianità, legame ai luoghi, tempi festivi e tempi del lavoro, libertà. La Sala dei Ricordi nasce nel 1997 a Vigone, in un luogo "fermo", ma molto amato da Piccaluga perché, nonostante la vita trascorsa in un viaggio senza fine, qui aveva costruito ricordi, amicizie, rapporti duraturi: qui il suo spirito di viaggiatore poteva convivere con una certa stanzialità. La Sala era lo spazio per ospitare oggetti che stava raccogliendo da alcuni anni (nel complesso la raccolta è durata circa quarant'anni), oggetti provenienti dal mondo del Luna Park, del Circo (un contesto di vita parallelo alle fiere e ai Luna Park con cui aveva coltivato rapporti familiari, amicali e di cui serbava cari ricordi), fotografie e documenti (come registri delle spese, richieste di permessi, etc...). Gli oggetti appartenevano alla sua famiglia o erano stati donati, o recuperati perché abbandonati o acquistati ad altri "viaggiatori". Nelle intenzioni del suo creatore la collezione doveva essere aperta al pubblico per raccontare ai "fermi",</p>

## **NRL - Notizie raccolte sul luogo**

a chi non apparteneva al mondo dello spettacolo itinerante, i “viaggiatori della luna”, ma soprattutto, come suggerisce il nome stesso, la collezione doveva preservare il ricordo dei viaggiatori che non ci sono più: amici, colleghi, familiari e custodirne la memoria. Spesso affermava che all’interno della Sala non si dimentica niente, che lì vivevano le persone che non ci sono più. Questo aspetto, il ricordare, secondo i racconti di chi lo ha conosciuto, era profondamente radicato in lui e rivela l’aspetto più riflessivo della collezione e della scelta dei pezzi: non tanto la bellezza, la rarità dell’oggetto ma la sua capacità di rappresentare le generazioni passate a quelle future, di raccontare. Nella Sala dei Ricordi lui in primis, ma anche altri viaggiatori dello spettacolo, potevano ricordare altri colleghi grazie alla mediazione di alcuni oggetti che li rappresentavano. Un organo da fiera, un burattino, una macchinina dell’autoscontro diventavano espressione di quel determinato viaggiatore o della sua famiglia. Il rapporto tra Piccaluga e il Museo è stato il frutto di una relazione costruita nel tempo e non senza difficoltà. Il Direttore del Museo ha infatti dovuto affrontare e sciogliere alcune frizioni e preconcetti che caratterizzavano i rapporti fra i “dritti”, gli esercenti con una lunga tradizione nel campo dello spettacolo viaggiante e gli esercenti di Bergantino, arrivati sulla “piazza” in tempi più recenti e non considerati dai colleghi “viaggiatori per vocazione di vita” ma solo per scelta lavorativa, rimanendo, in qualche modo, legati alla loro terra di origine e desiderosi di ritornare stanziali. La sensibilità sia del Direttore che di Piccaluga ha permesso di cancellare le incomprensioni, evidenziando invece i valori condivisi come il rispetto per i viaggiatori e l’amore verso il loro mondo, instaurando così un rapporto di affetto e stima reciproca. Con il passare del tempo Piccaluga ha iniziato a pensare al futuro della Sala: la consapevolezza che i figli e i nipoti non coltivavano la sua stessa abnegazione nei confronti della collezione lo ha portato a cercare una collocazione diversa. Dato il particolare legame che aveva instaurato con essi, era restio e dispiaciuto all’idea di separarsene ma avendo imparato a conoscere il Museo, le sue attività e la considerazione che il Direttore rivolgeva ai suoi oggetti, è stato possibile far sì che nell’arco di alcuni anni, tra il 2003 e il 2019, diversi oggetti fossero acquisiti dal Museo confluendo nell’allestimento e caricandosi di nuovi significati in relazione agli aspetti storico e antropologici dello spettacolo viaggiante stabiliti nel progetto museologico. Periodicamente, Piccaluga veniva al Museo e rimaneva a guardarli per molto tempo, era come se andasse a trovare degli amici, per continuare a ricordare insieme i “viaggiatori della luna”, così amavano definirsi i viaggiatori piemontesi e lombardi. Durante il rilevamento il personale del Museo ha sottolineato che il bene catalogato è uno strumento meccanico alquanto inconsueto. Infatti il piano a cilindro non è stato solo arricchito, come poteva accadere per vari esemplari, di diversi effetti timbrici come le percussioni, ma presenta un mantice collegato alla gettoniera che alimenta un somiere con una serie di ance: è quindi un cordofono e un aerofono insieme. Questo aspetto è molto raro ed è stato confermato come tale sia dal restauratore, sia dall’Associazione di Musica Meccanica Italiana la quale, nel 2010, ha dichiarato di non avere notizie di strumenti con simili caratteristiche. Il bene, restaurato, è perfettamente funzionante. Il bene catalogato presenta inoltre segni di rimusicatura. Il cilindro infatti poteva, all’occorrenza, essere rimusicato togliendo tutti i chiodi e marcando nuovamente il rullo (operazione fatta da professionisti per mezzo di un quadrante). Questa operazione è testimoniata dal fatto che sul rullo restano dei segni, delle specie di cicatrici, dove sono stati tolti

i chiodi. Inoltre nell'etichetta cartacea che riporta i diversi titoli delle sonate, sono presenti segni, molto cancellati ma ancora visibili, di precedenti titoli di musiche. Un ultimo dato riguarda il contesto di utilizzo: il personale del Museo, in linea con le fonti storiche, riferisce che questo strumento fosse utilizzato in un luogo chiuso, ad esempio, una sala da ballo o altro locale pubblico dell'epoca.

#### NSC - Notizie storico-critiche

Dai primi decenni dell'Ottocento fino a circa gli anni Trenta, lo strumento meccanico denominato piano a cilindro ha contribuito in maniera molto importante alla divulgazione della musica nei luoghi pubblici più diversi. Ripercorrendo alcune tappe fondamentali del suo sviluppo le fonti scritte sottolineano che, verso la fine del 1400, viene inventato il cosiddetto cilindro chiodato per gli strumenti musicali. L'uso del cilindro chiodato, altre volte chiamato spinato, vide un exploit di utilizzi durante il periodo dell'Illuminismo applicato ad orologi, strumenti musicali, carillon, etc... Alcune fonti attribuiscono al modenese Giovanni Barbieri, nel XVIII secolo, l'invenzione di un piccolo organo a cilindro portatile, il quale, forse proprio per il nome del suo inventore, è noto in alcune regioni italiane come organo o organetto di Barberia. Nel 1820 le fonti attestano anche l'inizio dell'uso, da parte di una ditta inglese Collard & Clementi, del cilindro chiodato all'interno di un pianoforte in sostituzione della tastiera. Il cilindro contiene la codifica della melodia quindi, applicandolo al pianoforte, il meccanismo di produzione del suono è quindi possibile grazie ad una serie di puntine metalliche (chiodini) dove a ogni chiodo corrisponde una nota: girando il cilindro i chiodi sollecitano i martelletti che percuotono le corde generando il suono stabilito in partenza ovvero quando la musica è stata marcata, ad opera di un professionista del settore, sul cilindro. Un cilindro o rullo, poteva essere rimusicato più volte. Alcuni artigiani diventarono molto famosi per i loro arrangiamenti musicali come, ad esempio, Emilio De Vecchi di Verona. Questi professionisti ricevevano molte commesse per rimusicare i piani. Mediamente un piano a cilindro poteva contenere sul rullo una decina di sonate. Per cambiare brano musicale vi era un perno poi sostituito, intorno al 1870, da una leva che comandava un meccanismo di trasmissione che veniva chiamato lumaca, questo permetteva lo spostamento, in uno spazio di pochi millimetri, del cilindro e consentiva una scelta del brano più rapida attraverso l'indicazione di un numero. In Italia la costruzione dei piani a cilindro, nata a metà Ottocento ad opera di laboratori e ditte artigianali d'eccellenza e all'inizio localizzate nella zona del Novarese, si diffuse rapidamente in tutto il Paese e in altre nazioni come, ad esempio, la Spagna e la Francia. Agli inizi si costruivano principalmente piani a sedia che richiamavano le caratteristiche dei piani a coda e venivano trasportati a tracolla da suonatori ambulanti e potevano essere appoggiati a un supporto. Questi strumenti divennero velocemente molto popolari tanto da venire identificati con nomi diversi, a seconda dell'area geografica: "pianini", "organetti di barberia", "pianole", "viola", etc... Si iniziò successivamente a produrre anche piani a cilindro verticali. Le pianole o organetti, i piani a cilindro trasportati da suonatori ambulanti a tracolla, a spalla, o su un carro spinti a mano o con l'ausilio della forza animale, diventarono lo strumento predestinato a diffondere per le vie, strade, cortili e piazze le melodie in voga all'epoca chiedendo in cambio una moneta. Non si trovavano solo in città viaggiavano anche per le campagne e i paesi, dove il loro arrivo era considerato una felice sorpresa e un'occasione per improvvisare una festa, socializzare e concedersi un po' di distrazione dal duro lavoro nei campi. La musica meccanica itinerante diventava

anche uno spettacolo nello spettacolo nei contesti di fiera, sagre e parchi divertimento. Non era raro trovare questi strumenti vicino alle giostre, fuori i padiglioni, usati per creare l'atmosfera durante un film muto o uno spettacolo di teatro di figura (ad esempio le marionette o i Pupi), o intenti a rallegrare il pubblico a fianco di un venditore di croccante o frittelle. Potevano essere anche presenti in contesti non all'aperto: nelle sale da ballo, nelle osterie o altri locali pubblici, nelle case private. Alcuni strumenti, se posizionati nei locali pubblici o nelle sale da ballo, potevano anche funzionare a moneta, questa pratica era antesignana dei juke-box. Nei primi anni del Novecento i piani a cilindro diventavano sempre più complessi e venivano arricchiti con l'aggiunta di campanelli, nacchere, mandolini, etc... Si evidenzia che negli anni Venti la produzione raggiunse la sua massima espansione ma da lì in poi iniziò un rapido e inesorabile declino tanto che già solo un decennio dopo, molte ditte produttrici erano entrate in crisi ed avevano dovuto chiudere l'attività. Sul mercato infatti era iniziata da un po' di tempo la concorrenza da parte di altre modalità di produzione e di fruizione della musica che però, in quel preciso periodo storico, presero velocemente il totale sopravvento: il fonografo, ad esempio, ma soprattutto il grammofono e la radio.

## MT - DATI TECNICI

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	Mobile strumento
<b>MTCM - Materia</b>	legno
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie

### MTC - MATERIA E TECNICA

<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	Cilindro
<b>MTCM - Materia</b>	legno/ faggio
<b>MTCT - Tecnica</b>	tecniche varie

### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Mobile strumento
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezzaxlunghezzaxlarghezza
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	170x153x67

### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Pannello removibile
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	larghezzaxlunghezza
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	93x153

### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	Cilindro chiodato
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	diametro
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	30



**UT - UTILIZZAZIONI****UTU - DATI DI USO**

<b>UTUT - Tipo</b>	storico
<b>UTUF - Funzione</b>	L'Orchestrion produceva musica attraverso un meccanismo meccanico automatico. Una gettoniera con meccanismo a molla azionava il rullo.
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	Il fruitore selezionava, in base a una lista presente sul lato e attraverso l'apposita leva posta sempre sul fianco del piano, il numero del brano che desiderava ascoltare. Questa azione permetteva lo spostamento millimetrico del cilindro con la corrispondente codifica della musica. La leva poteva andare avanti o indietro. A questo punto poteva iniziare a caricare, tramite la manovella più grande, la molla che poi avrebbe permesso al cilindro di ruotare. Poteva anche scegliere con la manopola la velocità di esecuzione, "celere" o "adagio", in base al tipo di brano scelto. Inseriva la moneta e l'esecuzione della sonata scelta iniziava. In base al brano prescelte, marcato sul rullo, i chiodini (punte e ponti) sporgenti davano l'impulso ai martelletti per le corde, al mantice e alle percussioni.
<b>UTUN - Note</b>	Si può affermare, con un alto grado di attendibilità, che il bene catalogato era utilizzato per suonare e ascoltare la musica in un contesto al chiuso come una sala da ballo.

**AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE****ATT - ATTORE**

<b>ATTI - Ruolo</b>	direttore del Museo
<b>ATTN - Nome</b>	Zaghini, Tommaso
<b>ATTS - Sesso</b>	M
<b>ATTM - Mestiere</b>	pensionato

**AT - ATTORE/INFORMATORE/UTENTE INDIVIDUALE****ATT - ATTORE**

<b>ATTI - Ruolo</b>	conservatore del Museo
<b>ATTN - Nome</b>	Arcellaschi, Elvia
<b>ATTS - Sesso</b>	F
<b>ATTM - Mestiere</b>	istruttore amministrativo

**CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
--------------------------------------	-------

**RST - INTERVENTI**

<b>RSTI - Tipo intervento</b>	consolidamento, trattamento biocida-disinfestazione, pulitura meccanica, riadesione parti, protezione finale
<b>RSTD - Riferimento cronologico</b>	2011
<b>RSTT - Descrizione intervento</b>	Rimappatura delle caviglie, sostituzione corde, restauro cassa armonica, consolidamento dei tamponi tra i piantoni, controllo molle martelliera, taratura, riconsolidamento del mobile danneggiato dai tarli, revisione del cilindro sia punte che ponti, rifacimento del mantice e del somiere, pulitura ance, revisione mandolino, percussioni e gettoniera.
<b>RSTN</b>	Gianotto, Marco

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Ente pubblico territoriale
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Bergantino

**ACQ - ACQUISIZIONE**

<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQD - Riferimento cronologico</b>	2010
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	no

**DO - DOCUMENTAZIONE****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929155660
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_Visione d'insieme
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_001.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929244079
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_Dettaglio incisione nome fabbricante
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_002.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929313825
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_Dettaglio incisione drago alato
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia

<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_003.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929397914
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_Dettaglio meccanismo interno_Piatti, Rullante
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_004.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929479210
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_Dettaglio meccanismo interno_Nacchere
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_005.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929562786
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_Dettaglio meccanismo interno_Ance
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_006.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929727634
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)

<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_ Dettaglio meccanismo interno_Cilindro chiodato-martelli-corde
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_007.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929807706
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_ Dettaglio meccanismo interno_Cilindro chiodato punte e ponti
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_008.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929879156
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_Lato strumento
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_009.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.

#### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668929954713
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_Dettaglio targhetta con numero di sonate
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_010.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito

<b>FTAT - Note</b>	e conserva il file digitale.
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1668930028093
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	jpg
<b>FTAM - Titolo/didascalia</b>	Orchestrion_Dettaglio dispositivo introduzione moneta
<b>FTAA - Autore</b>	Cottica, Claudia
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2022/11/09
<b>FTAK - Nome file originale</b>	MSGSP_ORC_011.JPG
<b>FTAT - Note</b>	Il Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare ha acquisito e conserva il file digitale.
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Zaghini Tommaso – Ferri Corrado – Arcellaschi Elvia, I luoghi dell'Altrove. Percorso storico-antropologico attraverso giochi e spettacoli della Fiera e del Luna Park, Bergantino, Grafiche FM, 2018
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Vita Emilio – Rossati Chantal, Viaggiatori della luna. Storia, arti e mestieri dalla Fiera al Luna Park, Milano, Ikon Ed., 1997
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Pretini Giancarlo, Dalla Fiera al Luna Park. Storie di mestieri e di giostre dal Medioevo a oggi, Udine, Trapezzo Libri, 1984
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Latanza Antonio, Il piano a cilindro. Alla scoperta di un'eredità musicale dimenticata, Roma, Aracne, 2010
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Autori Vari, Guida al Museo degli strumenti musicali meccanici. Collezione Marino Marini, Ravenna, Tipografia Musiani, 1978
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di corredo
<b>BIBF - Tipo</b>	libro
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Veronesi M., Musicalia. Museo di Musica Meccanica. Guida alla visita, Forlì, Risguardi, 2015

**AD - ACCESSO AI DATI**

## ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

## CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI

### CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA

CMPD - Anno di redazione

2022

CMPN - Responsabile  
ricerca e redazione

Cottica, Claudia

RSR - Referente verifica  
scientifica

Zaghini, Tommaso

FUR - Funzionario  
responsabile

Salzani, Paola

## AN - ANNOTAZIONI

Il bene catalogato è parte dell'esposizione permanente del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare di Bergantino (RO) la cui nascita è fortemente legata al particolare contesto socio-culturale in cui è localizzato. Per completezza si riportano quindi alcuni aspetti della peculiare forma di mobilità legata alla attività di esercenti di giostre e spettacoli itineranti che ha caratterizzato, e tuttora caratterizza, seppur con varie trasformazioni, il territorio altopolesano. La cultura della mobilità legata allo spettacolo viaggiante inizia a formarsi, nella zona dell'Alto Polesine, in risposta alla crisi economica italiana e internazionale sviluppatasi dopo la Prima Guerra Mondiale. La depressione colpì in modo grave la regione Veneto e in particolare la zona del Polesine, causando un notevole aumento della disoccupazione sia nel settore agricolo che in quello artigianale, e conseguentemente, provocò un aumento dell'emigrazione. Anche Bergantino, un piccolo centro agricolo nell'Alto Polesine al confine tra le provincie di Verona, Ferrara e Mantova, aveva visto la partenza, verso altre zone d'Italia e l'estero, di moltissimi suoi abitanti nella speranza di poter migliorare le proprie condizioni economiche. Due bergantinesi particolarmente intraprendenti, Umberto Bacchiega e Umberto Favalli, di professione meccanici di biciclette, per integrare l'esiguo bilancio familiare erano dediti ad altre attività lavorative accessorie: Favalli aveva costruito una macchina per la produzione di caramelle che vendeva alle fiere mentre Bacchiega commerciava biscotti fatti in casa. Nel 1928, proprio durante una fiera, i due amici videro un'autopista, un'attrazione arrivata da Milano costruita da Pelucchi e Drouet che stava riscuotendo molto successo di pubblico. Ebbero quindi una felice intuizione: quella giostra non solo attirava molta gente perché rappresentava una novità rispetto alle solite attrazioni già presenti in molte fiere, ma permetteva alle persone di vivere un'esperienza diversa, emozionante, che nella realtà non avrebbero potuto permettersi facilmente, ovvero salire su una simil automobile e correre in un circuito, per quanto di ridotte dimensioni. Inoltre, aspetto non affatto secondario, consentiva al gestore un guadagno immediato dato che ogni fruitore pagava subito l'ingresso. Decisero quindi di unire le loro scarse risorse economiche e le loro molteplici capacità e conoscenze per costruire un'autopista che fu presentata nel 1929 alla Fiera di San Giorgio di Bergantino. Il successo fu tale e immediato che iniziarono a far viaggiare la loro attrazione per altre fiere della zona. Altri compaesani, visto il consenso di pubblico e la possibilità di migliorare rapidamente le proprie condizioni di vita, li seguirono: Albino Protti nel 1939, ad esempio, si

## OSS - Osservazioni

proposte con un “mestiere”, ovvero una attrazione meccanica diversa, una giostra di aerei che perfezionò sempre più nel corso degli anni. Furono loro i pionieri dell’attività di esercenti di spettacoli viaggianti, che da quel momento crebbe in maniera esponenziale a Bergantino: da una decina di famiglie negli anni Trenta si arrivò, dopo il secondo Dopoguerra, ad avere oltre cento famiglie dedite alla suddetta attività su una comunità rurale di circa 3000 abitanti. Le destinazioni erano principalmente le città del Nord Italia, ma alcune famiglie si spostavano anche verso la Puglia e la Calabria. Se alcune di esse decisero di diventare stanziali lavorando in parchi di divertimento fissi, molte altre continuarono ad essere “gente del viaggio”, famiglie itineranti, seppur per un determinato periodo dell’anno. Si è formata quindi, in un territorio già propenso alla ricerca di una possibile attività lavorativa lontano dal luogo di origine e già abituato a confrontarsi con realtà sociali e culturali diverse, una forma di mobilità specifica caratterizzata dalla costruzione, prima in proprio o con l’aiuto di artigiani locali, di attrazioni di vario tipo da far “viaggiare”, di piazza in piazza, secondo una modalità prevalentemente stagionale, non permanente, che consentisse per un periodo dell’anno il ritorno al proprio luogo di origine. L’attività era ben strutturata e organizzata con modalità che spesso coinvolgevano persone legate tra loro da vincoli di parentela o da forti e stretti rapporti amicali creando così un’efficace rete di supporto e di sostegno pratico ed affettivo per l’esercizio del “mestiere”. Inoltre durante il periodo di maggior successo di questa attività, dopo il Secondo Dopoguerra, l’evidente successo di coloro che avevano intrapreso questa attività spronava alla partenza nuovi nuclei familiari. Pur condividendo un comune sentire, un’unione di intenti, ogni rete parentale aveva la tendenza a rimanere piuttosto autonoma e indipendente rispetto alle altre, sempre nel rispetto reciproco, anche se i membri erano tutti compaesani. Questa scelta di vita, legata a momenti di assenza e di presenza, ad alcuni familiari che partivano e ad altri che restavano in paese, aveva inevitabilmente una serie di ripercussioni su diversi aspetti della vita familiare e sulla socialità (come la crescita e la scolarità dei figli, i rapporti, non sempre facili, con altre famiglie di spettacoli itineranti concorrenti, la relazione con i “fermi”, gli stanziali). Il nucleo composto da famiglie di viaggiatori originari di Bergantino si è infatti aggiunto ad altri gruppi, che già appartenevano a questa realtà eterogenea tra cui, ad esempio, i gruppi di etnia Sinti (completamente nomadi) e i cosiddetti “dritti” ovvero famiglie con una lunga e consolidata tradizione nello spettacolo viaggiante e provenienti da diverse Regioni italiane (mobilità temporanea o semi-nomade). Anche le donne sono state, e sono tuttora, una parte importante dell’attività familiare itinerante non solo occupandosi di varie incombenze legate alla cura dei propri cari e della carovana ma collaborando attivamente, organizzando e mantenendo in esercizio l’attività stessa o, in alcuni casi, affiancando gli uomini nella costruzione, manutenzione e montaggio delle attrazioni. Tra gli anni Trenta e Cinquanta a Bergantino avvenne una ulteriore e progressiva trasformazione: la costruzione di attrazioni inizialmente caratterizzata dal “fai da te” o svolta in modo marginale e poco strutturata da piccoli artigiani locali, divenne sempre più organizzata sul territorio. Iniziarono quindi a sorgere diversi laboratori e officine che avevano nella costruzione di giostre la loro attività di produzione principale. Tale attività era già diffusa dagli inizi del Novecento in altre zone del Nord Italia (ad esempio Lombardia, Emilia Romagna) in aggiunta a una consolidata produzione estera. Dagli anni Sessanta però il calo di produzione di alcuni poli (ad

esempio la crisi dell'importante ditta Soli a Reggio Emilia) e la crescente domanda di attrazioni consentì una sempre maggior espansione dell'attività a Bergantino e zone limitrofe, con la formazione di un vero e proprio polo produttivo in grado non solo di competere con tutte le altre realtà presenti a livello nazionale e internazionale, ma di cogliere le innumerevoli evoluzioni dei materiali da costruzione e delle tecnologie necessarie, divenendo dagli anni Ottanta un indiscusso punto di riferimento del settore. Attualmente l'Alto Polesine vede la presenza di circa sessanta attività, altamente specializzate per soddisfare tutte le richieste del settore (progettazione, costruzione, trasporto, montaggio, lavorazione in vetroresina, illuminazione, comandi di controllo, etc...) ubicate nel territorio compreso tra i comuni di Bergantino, Melara, Calto, Castelnovo Bariano e Ceneselli, tutte in Provincia di Rovigo. Quest'ultime costituiscono la maggior parte delle ditte del Distretto Industriale Veneto della Giostra, riconosciuto nel 1999 dalla Regione, nel quale si producono non solo attrazioni ipertecnologiche esportate in tutto il mondo, come le varie giostre di vertigine, ma anche altri elementi legati all'ambiente del Luna Park come i caravan o i fuochi di artificio. Nel 2016 inoltre la Regione ha istituito il Distretto Industriale "Giostra del Polesine" proprio in virtù della peculiare realtà socio-economica che si è consolidata nel tempo in questo territorio circoscritto. Oltre alle ditte dedite alla progettazione e costruzione di attrazioni tecnologicamente avanzate, nel Comune di Bergantino, si registra tutt'oggi la presenza di circa una ventina di famiglie che svolgono l'attività professionale di esercenti dello spettacolo viaggiante stagionale (primavera-autunno), conosciuti nell'ambiente fieristico come "i Bergantini", con attrazioni di loro proprietà. Questa doppia realtà, dagli evidenti e peculiari riflessi culturali, sociali ed economici localizzata in un territorio ben delimitato, unita al fatto che non si è in presenza di un fenomeno esclusivamente legato a una tradizione passata, hanno portato alla nascita del Museo Storico della Giostra e dello Spettacolo Popolare a Bergantino. Alla fine degli anni Novanta il Comune decise di promuovere un progetto volto alla creazione di una istituzione museale che fosse non soltanto riferita alla tradizione radicata nel territorio dell'Alto Polesine ma che avesse uno sguardo più ampio, a livello nazionale e europeo. Il Museo ha sede nel centro storico del paese, all'interno di una parte del Palazzo Strozzi, messo a disposizione dalla Provincia di Rovigo. Nel 2011, il Museo ha inaugurato un nuovo allestimento permanente intitolato "I luoghi dell'Altrove" che, nelle sue varie sale, attraverso la mediazione di una serie di oggetti provenienti da varie zone di Italia e dall'estero, accompagna il visitatore attraverso l'evoluzione diacronica degli spettacoli popolari mettendo in luce anche alcune interpretazioni antropologiche che sottolineano come molte moderne attrazioni nei parchi di divertimento possano trovare la loro origine in alcuni giochi rituali legati alla fecondità e alla fertilità presenti nelle culture agrarie (altalena, montagne di ghiaccio, scivoli), in alcuni riti di passaggio e di iniziazione (attraversamento di tunnel, labirinti, superamento di ostacoli) o in alcune pratiche di destabilizzazione temporanea e sovvertimento dell'ordine condiviso e rispettato quotidianamente che sono spesso presenti nei meccanismi festivi (ricerca dello spaesamento, ebbrezza, esaltazione, vertigine). Il Museo si caratterizza non soltanto per la sua esposizione, ma per essere un centro di ricerca, di documentazione e di divulgazione della storia della Fiera, del Parco dei Divertimenti, del Luna Park contemporaneo, senza tralasciare ambiti correlati come la Commedia dell'Arte e il Circo. Possiede una biblioteca per la consultazione, specializzata sui temi dello spettacolo



popolare itinerante e della cultura di piazza con la costante acquisizione di nuovi materiali. Programma convegni, seminari e iniziative editoriali, si occupa dell'individuazione e del restauro di antiche giostre senza tralasciare iniziative di approfondimento della storia locale con la sua radicata tradizione di "gente del viaggio" e di costruttori di giostre.